

INTERVISTA

Jean-Paul Fitoussi

Docente a Sciences Po e alla Luiss

# «L'esigenza di politiche attive»

## L'INSEGNAMENTO

«In momenti di crisi bisogna poter contare su un sistema efficiente di ammortizzatori sociali»

## IL PARERE DEL COLLEGA

«Le analisi di Christopher hanno dimostrato l'importanza degli aiuti agli studenti universitari»

**Davide Colombo**

ROMA

«È la seconda volta che un grande economista con cui lavoro da diverso tempo riceve il premio Nobel. Questa volta è toccato a Christopher Pissarides, qualche anno fa toccò invece ad Edmund Phelps: lavoravamo insieme da dieci anni quando ottenne il celebrato riconoscimento. Che cosa posso dire, sono contento, felice». Jean-Paul Fitoussi, professore all'Institute d'études politiques di Parigi e docente di international economic policy all'università Luiss di Roma, parla volentieri del più giovane dei tre economisti premiati dall'accademia delle scienze svedese. Anche perché conosce a fondo il contributo teorico dell'economista nato a Nicosia 62 anni fa, cittadino britannico e professore alla London school of economics.

«Pissarides - spiega Fitoussi - ha condotto un lavoro di ricerca empirica e di sintesi teorica molto importante sul mercato del lavoro e le sue disfunzionalità. La sua applicazione della search theory ha messo in luce il ruolo chiave dell'informazione nel determinare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e il suo modello di matching function ha prodotto conclusioni

molto forti sulle cause della disoccupazione».

**Conclusioni valide anche in un contesto come quello attuale, condizionato dalla grande recessione?**

Assolutamente sì. L'analisi di Pissarides è sempre realizzata in un contesto dinamico e le valutazioni sulle frizionalità del mercato del lavoro sono calibrate sugli squilibri tra domanda e offerta che si possono determinare nelle diverse fasi del ciclo economico. E in questo contesto credo di poter dire che la conclusione di policy più interessante che si può trarre dal suo contributo riguarda la disoccupazione di più lungo periodo.

**Qual è il suggerimento di Pissarides?**

Quello di evitare con tutti gli strumenti di politica attiva di cui un paese può disporre il verificarsi di periodi di distacco prolungato per un lavoratore che è espulso dal ciclo produttivo. I condizionamenti informativi e le frizionalità che ostacolano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro crescono con la disoccupazione di lungo periodo e con esse crescono le cosiddette vacancy, vale a dire i posti di lavoro per i quali le imprese cercano personale senza trovarlo.

**La disoccupazione di lungo periodo è quella che più colpisce i giovani.**

È vero, anche se in questa difficile fase la selettività della domanda di lavoro vale anche per i lavoratori con una certa esperienza. In ogni caso per non lasciare troppo a lungo disoccupato un giovane bisogna saperli offrire la formazione neces-

saria, quella diciamo più generalista e teorica che può arrivare da scuola e università e quella più specifica e applicata che si può apprendere lavorando in un'impresa. In questa prospettiva, sempre seguendo le indicazioni che arrivano dalle ricer-

che di Christopher Pissarides, hanno un valore importante i sussidi che un paese può offrire ai giovani che scelgono di affrontare gli studi universitari.

**E i sussidi di disoccupazione?**

In fasi molto intense di crisi economica bisogna poter fare conto su tutti gli ammortizzatori sociali che un paese può garantire ai lavoratori in difficoltà per sostenere il loro reddito. Ma è chiaro che dai modelli di matching function emerge un'enfasi particolare per tutte le forme di politica attiva.

**A fine mese presenterete all'università Luiss Guido Carli i risultati della ricerca condotta dal gruppo di lavoro da lei coordinato e a cui partecipa anche Pissarides.**

Esatto. E a Roma ci sarà anche Christopher. La ricerca è ad ampio raggio e si concentra sulle cause della grande crisi economica e le politiche che possono essere adottate per affrontare il cammino che è davanti a noi.

**E le indicazioni per sfuggire alla morsa di una ripresa senza occupazione?**

Quelle che abbiamo messo a punto anche con il contributo di Pissarides: più formazione, anche in azienda, e politiche attive per scongiurare la disoccupazione di lunga durata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

